

Il convegno

L'appello di Pax Christi: «Mai più banche armate»

Etica e finanza: realtà inconciliabili? In termini astratti e assoluti probabilmente sì: una banca è un operatore commerciale, punto. Ma come sempre esistono sfumature che rendono la questione più complessa, come hanno ben chiarito i partecipanti alla tavola rotonda dal titolo «armi, banche e responsabilità sociale», tenutasi ieri pomeriggio nel contesto del convegno nazionale di Pax Christi. L'intento era valutare l'operato delle banche che finanziano clienti implicati nel commercio delle armi, le cosiddette «banche armate», definizione coniata da diverse associazioni pacifiste che «ha avuto il merito di far interrogare gli istituti di credito», ha valutato Giorgio Beretta, della Rete italiana per il disarmo e tra i protagonisti della campagna contro le banche armate. Beretta è intervenuto al dibattito

assieme ai rappresentanti di due realtà tra loro apparentemente del tutto opposte, come Banca Etica e Ubi Banca, ma che invece hanno saputo rivelare comuni terreni di azione. Sull'eticità della prima banca non c'è molto da eccepire: il nome stesso la attesta. I problemi sono altrove: «Negli stessi principi che ispirano Banca Etica vi è l'esclusione del settore degli

armamenti - ha chiarito Sabina Siniscalchi, in rappresentanza dell'istituto - per noi però vi è il rischio reputazionale che deriva dai nostri soci, banche con le quali collaboriamo. La nostra scelta è di non interrompere le relazioni, bensì di rappresentare un buon esempio per spingerle ad investire in progetti di sostenibilità della pace».

INTERLOQUIRE invece di rompere è una politica che «ha dato risultati importanti, come con la Popolare di Milano, nostra

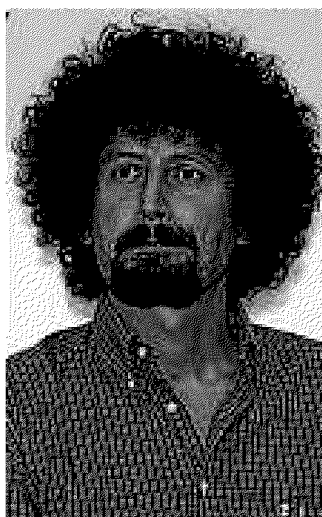
socia, che da un paio d'anni è uscita dalla lista delle banche armate». Diverso l'approccio di Ubi Banca che «non si pone da un punto di vista di etica ma di responsabilità dell'attore

economico, convinta che nel lungo termine una società civile che si regge sulle armi non ha una prospettiva rosea», ha esordito Damiano Carrara di Ubi Banca. Un istituto di credito che resta «nel settore degli armamenti per cambiarlo dall'interno, anche perché se tutte le banche italiane rifiutassero transazioni finanziarie legate alle armi, ce ne sarebbe una estera che prenderebbe subito il nostro posto». Interni al sistema ma con delle regole, stabilite sin dal 2007, che si articolano a due livelli: il primo, generale, che chiarisce «con quali armi non vogliamo assolutamente avere a che fare - ha continuato Carrara - Per esempio quelle di distruzione di massa: ad un cliente chiediamo di sottoscrivere una dichiarazione in cui garantisca che non lavora in

quel settore». Ad un livello più specifico Ubi Banca pone tre quesiti a clienti che realizzano operazioni commerciali internazionali nel settore armiero: «quali commerci realizzano, verso quali paesi e a quali controparti, cioè se a governi o a privati. Il tutto escludendo le armi vietate dalle convenzioni internazionali e facendo attenzione al tipo di paese acquirente, valutato con i parametri di Amnesty

International e Human Right Watch per quel che riguarda i diritti umani». In conclusione il rappresentante di Ubi Banca ha allargato la questione a tutta la società, togliendosi dal banco degli accusati e forse visto con una punta di ostilità dalla platea di Pax Christi: «Noi siamo ben disposti a finanziare fondi etici. Il problema è che non c'è richiesta. Questo dimostra che la responsabilità alla pace deve essere condivisa». **IR. PA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Corazzina di Pax Christi



Gli appuntamenti Marcia della pace musica e spettacoli per salutare il 2012

●PAG 11, 47 e 48

L'ALTRO SAN SILVESTRO. Dopo la due giorni dei «pacifisti», nel pomeriggio i cattolici bresciani scenderanno in strada animando l'edizione «44» della manifestazione

Tutti in marcia per la pace aspettando la mezzanotte

La giornata si chiuderà alla chiesa dei Santi Nazaro e Celso con la messa del vescovo Monari

Irene Panighetti

Sarà un Capodanno all'insegna dell'impegno: così la nostra città si appresta a vivere l'ultima giornata e l'ultima notte del 2011, con la marcia nazionale della pace. Ma non solo. Già ieri è stato un giorno «importante» per i cattolici, ma anche per chi, laicamente, crede che «disarmo vuol dire futuro. Per un'economia di giustizia e di pace», dal titolo dato al convegno nazionale di Pax Christi che proseguirà questa mattina al centro Mater Divinae Gratiae al quartiere di Urigo Mella. Un appuntamento che ha alternato momenti di preghiera a riflessioni tutte politiche sul ruolo degli armamenti nell'economia e nelle società mondiali. Sul palco Giorgio Beretta, della Re-

te Italiana Disarmo, e il sindacalista Gianni Alioti, passando per rappresentanti degli istituti di credito, chiamati a discutere delle responsabilità sociali e etiche delle banche. Il tutto chiuso da una «commedia leggera sulla leggerezza delle armi» di Elena Vanni. Questa mattina spazio alle esperienze concrete sul territorio, con prospettive di dialogo coordinate da don Fabio Cozzina.

Focus duque sul militarismo nelle aule scolastiche, sulle armi nucleari in Europa, sulle esperienze di reporter o studiosi direttamente presenti nelle zone di guerra, per concludere con una riflessione sui progetti di integrazione nei comuni del bresciano.

QUESTA DUE GIORNI è servita anche a introdurre con rigore l'appuntamento di oggi pomeriggio, la quarantaquattresima Marcia nazionale per la Pace, tradizionalmente organizzata da Caritas e Pax Christi,

cui quest'anno si è aggiunta la Diocesi bresciana. Il raduno inizierà alle 17 al parcheggio dell'Iveco, in via Volturmo, con la preghiera officiata da Monsignore Giancarlo Bregantini, presidente della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Con lui Alfredo Bazoli, presidente Mine Action Italy, e Zeggai Nighisti, coordinatrice regionale dell'associazione Donne eritree. Dalle 18.30 al via la marcia, in direzione centro città, con una prima tappa al Camper Emergenza. Alle 19 i partecipanti arrivano nella chiesa di San Faustino e Giovita, per sviluppare il messaggio del papa sull'educazione dei giovani alla pace e alla giustizia con l'intervento di Monsignore Giovanni Giudici, presidente di Pax Christi Italia. Al suo fianco due giovani: Cristiana Calabrese, del collettivo giovani di Pax Christi e Camilla Lombardi con Laura Zatti, della Caritas diocesana. Dalla basilica dei patroni la marcia si incamminerà verso il cuore

della polis, Piazza Loggia, la piazza ferita dalla violenza del terrorismo, attentato che verrà ricordato con il silenzio e la deposizione di fiori davanti alla lapide dedicata alle vittime della strage del 1974. La penultima tappa, prevista per le 21, sarà al carcere di Canton Mombello dove Monsignor Giuseppe Merisi, presidente della Caritas italiana, ricorderà l'intreccio tra solidarietà e povertà, coadiuvato dalla testimonianza di una volontaria che opera nella casa circondariale. I detenuti sentiranno quindi il messaggio, ma anche la gravidanza di un gesto concreto, l'offerta al Vol-Ca (associazione Volontariato Carcere) del corrispettivo del cenone di Capodanno. Infine la tappa finale, prevista per le 22.30 alla chiesa dei Santi Nazaro e Celso, dove ci sarà la celebrazione eucaristica del Vescovo di Brescia Luciano Monari. A seguire momento conviviale in attesa del nuovo anno. ♦

**Il convegno
del Divinae Gratiae
oggi tratterà
dei temi più
legati al territorio
e all'educazione**

**La marcia
renderà omaggio
alle vittime
di Piazza Loggia
e darà speranza
ai detenuti**



L'arrivo in piazza Loggia della marcia della pace edizione 2010

